



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTÀ  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce  
il secondo sabato  
di ogni mese

## Chest'è l'Italia - (n. 3)

Ugo Palmisano, direttore di «La Borsa dei Noli» di Genova, ha scritto nel fondo del 4 Febbraio 71, anno X, n. 5 che quello che sta succedendo nel porto di Genova nel settore dell'autotrasporto, ci richiama alla mente i fatti di Reggio Calabria. Nel nostro porto come nella città del Sud la stessa incontrollata ed incontrollabile violenza di una minoranza di estremisti. Da noi la sinistra; la destra: ma la sostanza non cambia».

Purtroppo la sostanza cambia, dobbiamo dire noi, perché non si tratta più di un male di sinistra o di un male di destra, bensì di un male che ormai è diventato endemico nel popolo italiano, in cui nessuno più vuol rispettare le leggi, e nessuno più si preoccupa di farle rispettare, se ai fatti di Genova e di Reggio Calabria aggiungiamo quelli di Cava del-

Tirreni, che non sono assurti a cronaca nazionale unicamente perché qui da noi l'abulia e l'indisciplina di coloro che ci reggono ha raggiunto addirittura il non plus ultra, ma sono pur sempre tali da dimostrare come oggi l'Italia sia alla mercé dei pochi facinorosi, in uno stato ormai carente di autorità.

Ed ecco in breve i fatti di Cava. La legge 22 Dic. 69 n. 964 per il riassetto della Finanza locale all'art. 19 ha previsto che i Comuni debbano applicare la Imposta di Consumo secondo la classificazione delle merci, le qualificazioni ed i valori medi stabiliti dal Ministero Finanze.

Tale determinazione è fatta in base alla media dei prezzi al minuto, non computata l'imposta e con riferimento al precedente periodo i Ottobre-30 Settembre. Su motivata proposta dei Comitati Provinciali dei Prezzi, integrato da 5 Sindaci nominati dal Consiglio provinciale, i valori medi possono essere differenziati per determinate province e gruppi di comuni in relazione a particolari situazioni locali. Le relative proposte che possono riguardare anche la classificazione e la qualificazione dei generi, debbono pervenire al Ministro delle Finanze entro il 30 Giugno di ogni anno.

Poiché la legge fu pubblicata nella Gazzetta Uff. del 30-12-69 n. 327, la sua prima applicazione si sarebbe dovuta avere con i bilanci del 1971; conseguentemente il Ministero provvide ad emanare tempestivamente la lista dei valori di sua competenza, e ad essa nessuno propose osservazione; si venne così alla maturazione del termine entro cui i Consigli Comunali avrebbero dovuto adottare quelle tabelle per la riscossione della imposta a partire dal 1 Gennaio 1971. E poiché nessuno se ne interessava, la Prefettura di Salerno con circolare del 19 Dicembre 1970 provvide a ricordare ai Sindaci tale obbligo; per cui, essendo la circolare pervenuta a Cava il 29 Dicembre, il nostro Sindaco, per trovarsi nei termini ed esimersi da responsabilità, convocò di urgenza la Giunta Comunale e con i poteri straordinari del Consiglio adottò come per legge, la tabella imposta dalla legge.

Apriti cielo! Perché? Perché già da tempo i commercianti di Cava si erano messi in agitazione contro la pretesa, ogni anno ricorrente, dell'Ufficio Comunale per la revisione dei canoni in abbo-

la inevitabilità della delibera, desistente dall'azione di sciopero soltanto quando la propria associazione potette pubblicare il seguente manifesto: ASSOCIAZIONE COMERCIANTI «Antonio Cesaro - Cava dei Tirreni. I commercianti riuniti in assemblea ieri sera 18 c. m. (18 gennaio) nella propria sede, hanno deciso all'unanimità di perseverare nell'azione di protesta intrapresa contro il dazio, confermando la serrata generale di tutti i negozi per oggi 19 Gennaio. I commercianti cavesi al termine di una prolungata trattativa con la Amministrazione Comunale, presso atto dell'impegno assunto dagli amministratori di non ratificare la delibera n. 871 del 29-12-70 nella prossima seduta (consiliare) del 23 c. m. limitano l'azione di protesta alla sola giornata odierna. Confermano che tale protesta trova giustificazione negli ulteriori disagi che deriverebbero alla categoria da un ulteriore aggravio fiscale, e si dichiarano pronti a continuare nella protesta qualora le loro aspettative fossero nuovamente deluse». Il Presidente F. T. G. D'Andrea, P. S. I commercianti sono invitati a chiudere i loro negozi sabato 23 c. m. alle ore 18 per recarsi ad assistere alla seduta consiliare nel Palazzo di città».

Questo il manifesto puro e semplice, al quale non facciamo nessun commento, per non essere noi a mettere «i campanelle quando a» jatte».

In quali condizioni si svolse quella riunione consiliare, per la quale era stato già tutto deciso preventivamente, ed alla quale era stata invitata appositamente la massa dei commercianti, è facile immaginare. Dai giornali abbiamo appreso che un consigliere comunale che si fece appena valutato in lire duecentocinquanta mila al quintale il prezzo di tutti i generi di maglieria, la nuova legge, appunto per applicare il principio che chi più può spendere, più deve contribuire al pagamento delle tasse con le quali si debbono reperire i soldi per pagare i dipendenti e le spese comunali (ed il Comune di Cava spende un miliardo e mezzo di lire all'anno mentre ne incassa soltanto settecentomila), ha diviso i generi di lana in tre qualità: la più scadente, fatta di cascane, L. 200.000 al quintale, la seconda, fatta di filo e lana, L. 400.000 al quintale, e la terza, fatta di pura lana (sempre si nge piennel), a L. 700 od 800.000 al quintale, or non ricordiamo con esattezza. E' evidente che un tale sistema veniva a sconvolgere quelli che erano stati i precedenti accordi tra amministratori e commercianti, perché comunque tutti i canoni avrebbero dovuto essere ritoccati, essendo stati i precedenti stabiliti col sistema del «zimpere e crapette».

Perciò l'agitazione dei commercianti si tramutò in sciopero, o meglio in serrata e le ire si appuntarono unicamente contro il Sindaco, ritenuto responsabile di aver adottato la delibera infamante, mentre gli altri Comuni della Provincia di Salerno erano rimasti sordi alla sollecitazione della Prefettura od avevano cercato di menare il cane per l'aria. E così la massa dei commercianti, minacciando fulmini e saette, e minacciando evasivamente qualunque amministratore comunale si fosse fatto a sostenere

invece allo stato delle cose tutto pare che sia finito a tarallucci e vino. Tanto la delibera di Giunta, che quella del Consiglio che l'ha revocata, sono andate in Prefettura, e li riman-

gono in attesa che il Ministero delle Finanze provveda su richiesta postuma fatta dal Consiglio Provinciale dei Prezzi di ritoccare le tabelle, sia pure fuori termine, in maniera da dare qualche soddisfazione alle richieste dei commercianti non soltanto di Cava ma di tutta la Provincia. Che cosa farà il Ministro? Beh, se il Comune di Cava ha potuto disapplicare la legge, non ci meraviglierà che il Ministero modifichi la legge, avendone esso stesso i poteri. E noi ci auguriamo che anche stavolta finisca a tarallucci e vino, perché non vogliamo essere noi i guastatori della festa.

Ma fino a che punto consentiremo che l'esempio della violenza e dell'abusus si propaghi con la velocità del fuoco? Fino a che punto potremo impunemente consentire che i giovani che non vogliono studiare dicano essi stessi ai professori come vogliono essere educati ed insegnati in omaggio ad astrali principi di libertà? Fino a che punto noi avremo pietà dei poveri ergastolani che vengono condannati ad una morte civile e consentiremo che coloro che sono stati male massacrati i nostri carabinieri perché tanto ormai di trent'anni di carcere questa nostra società pietosa non permetterà che si scontino? Fino a che punto lasceremo che la gente venga taglieggiata dai fuori legge? Fino a che punto continueremo a consentire che sia la Piazza a decidere di quelli che debbano essere i destini della nostra Nazionale e di tutti noi? Fino a che punto consentiremo che ad ogni pie sospinto i comunisti accusino i neofascisti di bande armate, ed i neofascisti ricambino a loro volta le accuse ai comunisti? Fino a che punto consentiremo che in Italia gli antichi valori di Giustizia, Patria, Famiglia, Nazione, Stato, Dio, siano considerati come nomi vani? Si anche Dio, perché lo stesso Dio ormai è diventato troppo popolare da non fare più impressione a nessuno.

Fino a che punto consentiremo che i pubblici amministratori debbano giostrarsi per non calpestare i piedi a coloro che presentano di averli delicati, nel timore di soggiacere ad atti di violenza? E che gli addetti al rispetto delle leggi debbano trovarne una giustificazione al commento del proprio dovere ad assondare la responsabilità agli amministratori, e quindi rivolgersi su costoro la giustificazione dei malintenzionati, come pure sia capitato a Cava in questi ultimi giorni proprio perché la violenza morale usata contro il Consiglio Comunale in quella fatidica sera del 23 Gennaio ha incominciato a buttar radici?

In nome della libertà noi abbiamo esasperato l'individualismo, e l'individualismo finirà per uccidere se stesso e la libertà.

Ci pensino coloro che ci governano!

Li abbiamo sentiti finalmente esprimersi in termini duri e decisi contro gli ultimi avvenimenti; ma già li sentimmo dire le stesse cose tempo fa, per simili avvenimenti: non vorremo quindi che la presa di posizione si risolvesse in semplice occasione demagogia!

DOMENICO APICELLA

## Il settembre del 1943 a Cava dei Tirreni

LETTERA APERTA AGLI ILLUSTRI DIRETTORE  
DEL «CASTELLO» E DEL «PUNGOL»

Egregi colleghi,

la presente lettera non intende rinfocare l'insorta polemica sull'auspicato ruolo della nostra città di benemerita della resistenza ai tedeschi.

Lo scopo fondamentale ed esclusivo di questa lettera è quello di fare delle precisazioni, che la mia coscienza di cittadino e di gentiluomo ritiene doverose ed imprescindibili.

Malgrado che i tristi eventi del settembre 1943 siano tuttora fissati nella memoria di coloro che sono vissuti in Cava dei Tirreni nelle tragiche tre settimane, dall'otto al ventotto settembre (e che possono e vogliono ricordare), sento il dovere di sottolineare la verità storica della narrazione, racchiusa nella lettera redatta dal Prof. Mario Mauro, insigne esponente della scuola e della tecnica chirurgica napoletana (cfr. Pungolo, 6.2.1971).

A questi due insigni chirurghi

spero che giungano il mio memore pensiero e la mia sconfinata ammirazione!

Come ben sapete, il neo sindaco avvocato Giannattasio mi ha designato quale componente della commissione per la raccolta di atti diretti a provare la cennata qualifica «di benemerita ammirazione».

Nella prima riunione non ho mancato di prospettare sinteticamente tutte le obiezioni, che successivamente hanno ampiamente illustrate l'insigne Prof. Mario Mauro, nel Pungolo del 6 febbraio corrente anno. Ma da alcuni autorevoli componenti della detta commissione mi è stato risposto che vi erano degli episodi, non conosciuti, ma assai importanti, che potrebbero giustificare l'au-

spicato attestato.

Non conosco lo stato attuale della pratica e non posso prevederne l'esito.

Mi sembra, però, che, a distanza di oltre ventisette anni da quel triste periodo di sbandamento generale, di macerie e di lutti, sia venuto il momento in cui la Città di Cava dei Tirreni, finora figlia ignara ed inerte, dovrà pensare a ricordare ed onorare degnamente coloro i quali, nel suddetto periodo, rimasero impavidamente ai loro posti di responsabilità e di lavoro, spazzando il pericolo immane, profondendo loro le energie anche al di là di ogni limite di sopportazione e dando prove impenite di nobiltà di animo e di grande civismo.

Cordialmente vostro

VINCENZO MASCOLO

Ottimo Don Vincenzo,  
avrei dovuto rispondere a puntate alla lettera che sui fatti del Settembre 1943 a Cava il Prof. Mario Mauro ha inviato a Filippo D'Ursi, il quale poco opportunamente (a mio giudizio) l'ha pubblicata sul Pungolo del 6 Febbraio. Fortunatamente, però, mi è pervenuta la vostra qui trascritta, la quale è stata salutata da me quasi come un refrigero. Già, perché nella sua semplicità essa smorza tutti i bollori e pone la questione nei veri termini, senza perseguir scopi di balzetto, come invece han fatto, sia pure senza accorger-

sene, il collega D'Ursi ed il Prof. Mauro.

Che l'emergenza del 1943 costituisse per certi riflessi una pagina nera della storia di Cava, lo sapevamo molto prima che ce lo dissero l'Avv. D'Ursi ed il Prof. Mauro: ed è naturale che in una città non tutti possono essere santi, così come non è possibile che tutti siano delinquenti. Nel mio Sommario Storico Illustrativo della Città di Cava (Ed. Il Castello - Cava 1964) a pag. 111 avevo già testualmente scritto: « I soldati tedeschi, per approvvigionarsi di dolciumi e di sigarette, scassarono le tabaccherie e le pasticcerie, mentre i più spregiudicati della popolazione fecero il resto, incitando i tedeschi a sveltere con i carri armati le porte dei negozi. Alcuni cavesi, infatti, in quel periodo persero addirittura la testa e si comportarono come se fosse venuta l'ora dell'apocalisse e l'ordine pubblico non sarebbe stato mai più ristabilito. Molti altri furono spinti al saccheggio in buona fede per procurarsi i viveri in quel massimo in cui non era tanta la preoccupazione di scampare alla morte, quanto quella di sopravvivere alla fame ». Ed enumerai tutti gli episodi che ora è venuto a ricordarmi il Prof. Mauro quasi fossero una sua primizia. Nella stessa pagina aggiungevo: « Non mancarono, però, atti di abnegazione e tentativi di mantenere l'ordine tra i civili da parte dei più generosi ».

Quindi il Prof. Mauro e l'Avv. D'Ursi non hanno detto niente che i cavesi non conoscessero già solo che lo hanno detto in modo che è suonato di troppo scherno per i cavesi ed in modo da far credere che l'unico scopo fosse quello di mettere in risalto le proprie benemerenze. Il Prof. Mauro ha preso in burla i cavesi che amanti delle « botte » della festa di Castello, per non sentire le cannonate tedesche si rifugiarono nel Monastero dei Benedettini, ed ha messo in risalto il suo sprezzo del pericolo che gli consentì di continuare nell'opera di sanitario pur vedendosi in mezzo ai tedeschi, ma ha trascurato di considerare che la sua audacia poteva venirgli dal fatto stesso che essendo egli sanitario, non avrebbe potuto secondo le convenzioni di guerra essere preso prigioniero dai tedeschi. Comunque non a tutti è dato di essere leoni di fronte al pericolo, e veramente forte non è colui che sprezzà il pericolo, ma colui che sa non menarne vanto.

Ho fiducia che Cava, ad onta di tali attacchi ingratii, inconfondibili e mancini, riuscirà a venire dignitosamente fuori da questa avventura, ma se la pratica dovesse abortire, sappiamo il collega D'Ursi ed il Prof. Mauro che i posteri i quali giudicheranno al di sopra dei rancori e dei risentimenti non potranno essere teneri con essi, i quali per lo meno avrebbero avuto il dovere di tenersi per sé il proprio dissenso, quando l'esternarlo avrebbe potuto essere soltanto di pregiudizio.

Circa la considerazione che bisogna rendere omaggio al ricordo di coloro che si distinsero per abnegazione, è evidente che questo era ed è nel programma di quelli che sollecitarono il riconoscimento per Cava, come è evidente che non si poteva far nascere prima il figlio e poi il padre, e cioè far riconoscere benemerenze da una città che benemerita non fosse per se stessa.

In fine per quel che riguarda il ricordo dell'indimenticabile vostro fratello Luigino, debbo chiarirvi, carissimo D. Vincenzo, che l'iniziativa è rimasta finora sempre giacente, in attesa che voi aveste pubblicato il diario da lui redatto durante quei giorni; o per lo meno che venisse pubblicato qualche altro di quei tanti diari che si dicono scritti in quel periodo, ma che nessuno

ha voluto mai mettere fuori. Il diario di v/ fratello, tutti hanno avuto modo di vederlo e di consultarlo; soltanto io, che forse sarei stato l'unico che avrei cercato di divulgare senza mire personali ma soltanto per rendere omaggio a Don Luigino che mi voleva bene, non sono mai riuscito ad averlo tra le mani.

E, per finire, la preghiera al Collega D'Ursi perché ponga la parola fine a questa inconfondibile polemica, originata soltanto da lui, perché se lui continuerà a polemizzare o consentirà che altri continui ad intervenire, allora Cenzino Capuano dissoffrirà la sua ascia di guerra, io darò il filo alla mia vecchia e rugginosa alabarda umoristica, e non la finiremo più e quella che ci perderà sarà unicamente la nostra città, perché comunque andassero le cose, noi uomini finiremo sempre per convincerci di avere avuto noi ragione, così come siamo tutti d'accordo che Ca-

### Nozze d'oro Gravagnuolo-Lorito



In un anno abbiamo a Cava 487 matrimoni, e 137 sono quelli di cavesi che si sposano fuori Cava, ma di tanti matrimoni soltanto uno o due ogni anno raggiungono il traguardo delle nozze di oro, ben fortunati sono stati i coniugi Don Benedetto Gravagnuolo ed Enrichetta Lorito che le anno festeggiate nel calore della numerosa discendenza e dei parenti ed amici, i quali si sono stretti intorno ad essi con più fervore delle prime nozze. Appunto (ci diceva uno degli intervenuti): la festa matrimoniale è cosa di tutti i giorni per coloro che vi intervengono, ma quella delle nozze di oro è un avvenimento più unico che raro, ed è perciò che commuove oltre ogni immaginazione. I coniugi Gravagnuolo-Lorito perdipiù sono stati in tutta la loro vita sempre giovanili, sempre sinceri nell'affettuosa e soprattutto sempre legati alla famiglia ed ai figli. Ed il più bel dono per essi è stato l'essersi trovati circondati ed indolatriti dai figli e dai nipoti, in cui si sono moltiplicati secondo il comandamento evangelico.

Il primogenito Ing. Archit. Alfredo con la moglie Rosetta Salzano ha dato loro i nipoti Giuseppe (studente in Architettura), Benedetto (lo stesso), Luigi, Marussa, Enrica, Annachiara e Paolo, i quali promettono tutti bene negli studi. Il figlio Dott. Agr. Ugo con Lidia Mamone Capria ha procreato Silvana e Fabio; il Dott. Silvio, analista, con Giovanna Santoro ha dato i figli Raffaele, Annalisa ed Eugenio; il Rag. Aldo con Gabriella Sgobba, i figli Enrica, Mercedes e Cristina; Fernanda col Rag. Enzo Bisogno i figli Ins. Anna fidanzata col Dott. Franco Bellella, Enrica, Peppino, Gianni e Marco; Rosalba con il marito Antonio, Virno ha dato ad essa Pia e Rosario, e tutti sono ragazzini studiosi e promettenti.

Queste cose ha messo in risalto l'Avv. Domenico Apicella quando al levar delle mense, suscitando il più vivo entusiasmo ha formulato per la coppia felice l'augurio di raggiungere il trionfo di una vita di diamante.

### Nozze Barone - De Rosa



Grande allegria alle beneaugurate nozze tra la graziosa Paola de Rosa del Cav. Mansueto, Capostazione titolare delle FF. SS. di Cava e di Gilda Galdi con il nostro caro Lucio Barone, Giornalista e Ispettore dei Periodici Rizzoli, del fu Gaetano e di Ernesta Gorizia. La benedizione avvenne nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in Raito dove tanti anni fa lo sposo fu battezzato. Accompagnava il coro del Duomo diretto da Don Antonio Filoselli.

Compare d'anello Pasquale Luciano dell'ENEL di Salta Consilina; testimoni: prof. Salvatore Pizzo, prof. Maurizio Campagna, il gioielliere Antonio Galdi, avv. Alfredo Galdi. Ufficio Mons. Gerardo Spagnuolo, dinamico Parroco e Direttore dell'Ufficio Amministrativo della Curia di Cava il quale con simpatiche parole seppa manifestare tutto il suo giubilo per il lieto avvenimento e per la felicità degli amici sposi. Dopo il rito gli intervenuti si riunirono per una allegria cena nell'Hotel Raito. Allo stilaro dello champagne l'ormai prammatico zio Mimi non potette far a meno di trovare le più vivaci ed allegra parole per gli sposi, suscitando viva allegria tra gli intervenuti all'indirizzo della simpatica coppia. Tra gli intervenuti: Paola Laino de Rosa nonna della sposa, Vincenzo di Stefano e fam., Prof. Ernesto Iannuzzi e moglie, Giuseppe Cataldi e famiglia, Antonio Barone e fam., Agostino de Rosa e fam., Fulvio Mandara con la consorte e figliolotta Raffaella, prof. Tommaso Avagliano, dott. Antonio Gisolfi e Grazia Roccia, Pino de Rosa, Sindacalista Pino Colamante e Prof. Rita col piccolo Marco, Nicola e Dolores Campanella, Prof. Vincenzina Galdi Durante, Ersilia Galdi Giordano, le piccole Cristina e Juana Galdi, Mister Vincent e Mary Piacentini, Mister Alfonso Giordano, Emilia della Monica, Vincenzo Lucia ed Anna Barone, Flora Greco e figlia, Rosa della Monica con Grazia ed Anna; Giovanni Porcelli e Consorte, Prof. Angelo Catalani e consorte, Enzo e Anna Di Marzio, Ida Amoruso, Rag. Giuseppe Celano e fidanzata, Teresa Amendola, Amalia Pisapia, Matilde Pisapia, Franco Russo ed Elena Gambardella, Mimmo Mastrolia e Lucia d'Appuzzo, Adriana Paoletti, Adriana e Franco Vitale, Geom. Bruno Giordano e Ada Manzo, Francesco di Miro e signora, Michele di Miro e fidanzata, Peppino de Felicis, Michele Baldi, Alfonso Sernicola, Antonio Lamberti e fidanzata, Gennaro Galdo, Mario Ruinetti e fidanzata, Angela Esposito, Dott. Salvo Passafiume e fidanzata, fam. Margarita; Giovanni Roma, Michele Violante e figli, dotti. Franco Bartiromo con la consorte ed il piccolo Mimmo, Maria e Tilde Barone, Nicola Casaburi, Alfonso Pellegrino, Fam. De Cesare, fam. Bolognesi, Luciano Vitale, Italo Faiella, Raffaele e Anna Nunziante.

Hanno inviato telegrammi e voti augurali: l'Editore Angelo Rizzoli, l'On. Vincenzo Scarlato, l'Avv. Filippo D'Ursi in accompagnamento alla smentita di quanto questi aveva scritto sul Pungolo e secondo cui l'Avv. Panza avrebbe chiesto la remissione della querela nell'ormai a tutti noto processo per diffamazione a mezzo stampa. Con tale lettera l'Avv. Panza dimostrava che la remissione era stata una conseguenza logica della definizione amichevole avvenuta per l'interposizione di autorevoli persone e che egli non aveva nessun interesse a richiederla, né l'avrebbe chiesta.

D'altra parte, tanta altra acqua è scesa a fiume dalle grade dei palazzi di Cava, che non si riesce mai a riparare, e l'Avv. D'Ursi ha anche pubblicato sullo scorso Pungolo, senza aggiungere commenti, la smentita richiestagli dall'Avv. Panza; perciò dobbiamo ritenere del tutto inopportuno mantenere vivo il rincrescioso contrappunto.

Il primo premio per la narrativa è stato assegnato alla scrittrice Ideale Cannella per il racconto « I bimbi ci lasciano ».

### Concorso per valorizzare la via Mercanti di Salerno

La Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Salerno nell'intento di contribuire al rilancio dell'attività degli esercizi commerciali ubicati nella zona del « Centro Storico » della Città e per ristabilire quelle tradizionali correnti mercantili che un tempo rappresentavano l'attività commerciale del Capoluogo, ha bandito un « Concorso per il miglioramento e l'ammodernamento delle attrezzature commerciali ubicati nella zona con contemporanea valorizzazione degli immobili esistenti ». Il concorso è dotato dei seguenti premi: 1. premio un milione, 2. premio L. 700.000, che saranno assegnati previo sopralluogo, a giudizio dell'Ordine dei Giornalisti di Campania e Calabria, amici e colleghi Ispettori di Quotidiani e Periodici Nazionali, distributori e rivenditori della Calabria, Lucania e Campania.

Le fotografie sono state scattate da Foto Oliviero.

### L'ergastolano Alfredo Bonazzi vincitore assoluto del Concorso Internazionale di poesia e narrativa « Giuseppe Ungaretti »

Nel vasto salone d'onore dell'Imperial Hotel Tramontano di Sorrento ha avuto luogo con cerimonia solenne la premiazione del Concorso internazionale di poesia e narrativa « Giuseppe Ungaretti » abbinato alla 3ª Biennale internazionale del trittico « Il ramoscello di Lauro d'oro ».

Ai concorsi, organizzati dal prof. dr. Nello Puzo sotto l'egida dell'Accademia Internazionale « S. Marco » di arte, lettere e scienze e dell'U.S.S.A.I.B.A. (Unione Sindacale Artisti Italiani Belle Arti), hanno partecipato 795 pittori, poeti e narratori. I 167 pittori hanno presentato ben 501 opere, esposte nei corridoi dell'Hotel Bellevue Syrene di Sorrento dal 19 al 27 dicembre.

Il primo premio assoluto per la poesia è stato conferito all'ergastolano Alfredo Bonazzi rinchiuso nel penitenziario di Portofino Azzurro, che ha presentato la poesia « Spagnete la luce, vi prego », ballata di una donna ergastolana: « ... Spagnete la luce, vi prego! / se volete ch'io viva, morendo, questa vita... ». La composizione è stata letta, tra la commozione generale dal critico d'arte prof. dr. Attilio Peduto, che era stato il relatore ufficiale dei due concorsi. Alfredo Bonazzi, di cui si è occupato anche « Epoca » in uno dei numeri del decoro mese di dicembre, ha recentemente pubblicato un volume di poesie « Ergastolo Azzurro ».

Il primo premio per i poeti stranieri è stato assegnato, per la poesia « La mia casa », alla madrilena Signora Magda García de la Rosa, alla quale è stato conferito anche il « Ramoscello di lauro d'oro » per la pittura (la signora García de la Rosa è anche un'originale e sconosciuta pittrice).

Il primo premio per la narrativa è stato assegnato alla scrittrice Ideale Cannella per il racconto « I bimbi ci lasciano ».

### Fine di una polemica

Come preannunziavamo avremo dovuto pubblicare in questo numero anche una lunga lettera inviata dall'Avv. Gaetano Panza all'Avv. Filippo D'Ursi in accompagnamento alla smentita di quanto questi aveva scritto sul Pungolo e secondo cui l'Avv. Panza avrebbe chiesto la remissione della querela nell'ormai a tutti noto processo per diffamazione a mezzo stampa. Con tale lettera l'Avv. Panza dimostrava che la remissione era stata una conseguenza logica della definizione amichevole avvenuta per l'interposizione di autorevoli persone e che egli non aveva nessun interesse a richiederla, né l'avrebbe chiesta.

D'altra parte, tanta altra acqua è scesa a fiume dalle grade dei palazzi di Cava, che non si riesce mai a riparare, e l'Avv. D'Ursi ha anche pubblicato sullo scorso Pungolo, senza aggiungere commenti, la smentita richiestagli dall'Avv. Panza; perciò dobbiamo ritenere del tutto inopportuno mantenere vivo il rincrescioso contrappunto.

### Estrazione del lotto

BARI	15	34	33	43	73	1
CAGLIARI	6	65	32	68	5	1
FIRENZE	55	41	80	34	12	X
GENOVA	72	56	84	39	53	2
MILANO	61	58	79	44	70	2
NAPOLI	74	34	43	28	29	2
PALERMO	33	38	15	47	73	X
ROMA	23	24	20	8	35	1
TORINO	57	37	19	14	6	X
VENEZIA	28	59	35	33	67	1
NAPOLI	II					X
ROMA	II					1

20 FEBBRAIO 1971

## I LIBRI

**"Dio è un rischio"**

di PREZZOLINI -

Ediz. Longanesi

Ecco un libro che non riconosce a citazioni, a note, a chiosi; un libro che, pur trattando una materia ardua, si fa leggere con fervido interesse; un libro sul quale, anche dissentendo, sei costretto a ritornare con la mente sia pure per polemizzare. Non che faccia rivelazioni: di cose nuove, nel campo del pensiero, non ne esistono. Da tempo si è detto tutto quello che l'uomo può dire su certi argomenti. E infatti si può trovare nel pensiero dell'Autore un po' di Leibniz con le sue monache di Schopenhauer, di Leopardi, di Pirandello e forse anche di Nietzsche. (Oh, questi nomi barbarici!) ma soprattutto si trova Prezzolini, il quale è sempre personalissimo nella forma e nel modo di impostare e svolgere problemi ed argomenti.

E' un atto di sincerità, una confessione fatta specialmente ai giovani, e, come tutte le confessioni, è un atto di fede.

Il Prezzolini dice di non sapere se Dio esiste: la ragione lo respinge e lui non ha tanta fede ad accoglierlo. Così dice. Ma allora perché ha sentito il bisogno di scrivere il libro? E perché, soprattutto, si è rivolto ai giovani?

Io dico che Iddio egli l'ha inconsciamente trovato, nel momento stesso in cui lo negava. Il segno del suo ritrovamento è questo libro rivestito di scetticismo.

Forse S. Agostino non coglie nel segno, quando afferma che Dio sceglie i suoi ed abbandona gli altri al proprio destino. Idio insinua in tutto un germe di salvezza, e chi lo ricerca, per questo solo ricercare, è già salvo. E' esatto che non ci si debba fermare a ciò che ci appare razionale. Che cosa può misurarsi sul metro della nostra ragione? Per ragionare secondo logica, bisognerebbe prima scovere le premesse esatte. E chi ci assicura della loro esattezza?

Il caso non spiega niente. E' una forza, è un'intelligenza, è un moto, è disordine, una volonta senza meta? E' un assurdo.

E' un nome, come potrebbe esserlo (in una ipotesi) Dio?

Solo che non ci confusa, non ci protegge, non ci riscatta, non ci illumina. E' un nome. Dio fa invece tutto quello che non riesce a fare il caso. Ed allora, abbracciamolo, amiamolo, adoriamolo questo Dio. Siamo contenti al quia, che la verità, come mi pareva di dire, è semplice e alla portata di tutti è solo per questo difficile per i più, che vanno alla ricerca del complicato e dell'oscuro.

Molte altre cose si potrebbero dire, per esempio che un libro come questo è bene che sia stato scritto, come è bene leggere tutti i libri sinceri, perché da essi qualche cosa si ricava, sempre, anche quando ci fanno dispetto, che come tutte le cose di questo mondo, anche l'incomunicabilità è relativa ed in tutti esiste un fondo comune, come le fondamenta di un edificio: che una corrente continua muove da ciascuno di noi all'altro, come il Prezzolini chiama tutto ciò che è fuori di noi, e dall'altro giunge a noi. Insomma si potrebbe scrivere un antiprezzolini, e questo sarebbe il più alto e sentito omaggio all'illustre scrittore, al quale auguriamo molti giorni sereni e feli

FEDERICO LANZALONE

ra, a partire da quando, secondo la leggenda, gli antichi Etruschi mandarono ad abitare nel seno di mare tra Sinusret e Posidonia. Dopo il 1500 le notizie si fanno più precise, e si sa che maneggiavano di terra e di metalli vennero esportati fino in Asia Minore. Nel 1500 furono rinomate le mattonelle colorate per pavimenti, costruite specialmente per la chiesa, ed oggi si è avuto un vero esplodente ritorno di riconoscenza per i nuovi tipi di ceramica che portano appunto il nome di « vietrese ».

Tra le tante fonti tenute presenti dal diligente autore, è stato ripetutamente citato anche il nostro « Sommario Storico illustrativo dell'antica città della Cava ».

**APICELLA:** Introduzione alle Farse Cavaiole, con le Concussiones et cavaonum opiniones di Vincenzo Bracco - Ed. « Il Castello », Cava dei Tirreni, 1970 - L. 1.000.

Questo volume tratta della vera origine e del vero significato delle famose « Farse Cavaiole » e dimostra, al lume delle testimonianze letterarie pervenuteci fin d'oggi, come quei generi teatrale non torni a disdoro ma ad esaltazione dello spirito allegro e faceto dei cittadini di Cava.

La farsa degli esami di laurea che è stata ricavata dai manoscritti esistenti presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è una grotiosa, e quanto mai simpatica parodia che mai come oggi sembra di attualità.

Il libro interessa tutti gli studiosi di letteratura e di teatro poiché le farse Cavaiole sono le progenitrici della commedia dell'arte di cui è sora la commedia moderna.

(N. d. D.) Ringraziamo il collega Avv. Salvatore Migliorino per questa breve ma significativa segnalazione da lui redatta su « L'osservatore Legale » di Palermo del 28-12-1970, del quale è valoroso Direttore.

**Il pastore errante**  
(a Leopardi)

Se fossi pastore errante,

benedirei la Luna

per la candide pioggia dei suoi

fraggi;

amerei il mio popolo lantito,

bruciante ne le verdi vallate;

sempre sorpreso per improvvisi

bellezze;

sempre avvinto da le opere

falacri,

Vagheggierei leggiadre pastorelle

e la notte disteso sotto le stelle

clementi,

sarei attento al respiro de

l'Infinito.

FEDERICO LANZALONE

PER CONTROLLO DI SPEDIZIONE, PRECHIAMO COLORO CHE RICEVESSERO DUE COPIE DEL CASTELLO, INVECE DI UNA, DI VOLCENNE INVIARE UNA INDIEHTO, SCRIVENDOVI SOPRA « DUPLICATO » — GRAZIE!

Ricordate quando si diceva: « Piove e pioveggia, e l'amore mio non passeggiava? » Ora la frase sconsolata non è più di attualità, perché l'amore passeggiava anche quando pioveggia, o non passeggiava affatto più: ma la frase è rimasta, ed è possibile sentirla ripetere quando piove, e piove e piove... e non la smette più, perché a Cava, protetti come siamo dalle montagne, le nubi se ne vanno soltanto quando si sono consumate. Perciò si dice che Cava è il p... d'Italia!

**Premiati i vincitori del IX Concorso "Verso il 2000"**

IL CASTELLO

Un medico pittore e marinaio

**Gerolamo de Gennaro**

Con una solenne cerimonia svoltasi come di consueto nel Salone dei Marmi del Municipio di Salerno, è stata effettuata la consegna dei premi del IX Concorso Letterario 1970 di Verona. Il 2000 ed è stato celebrato il decennale della Rivista Letteraria omonima diretta da Arnaldo Di Matteo. Ai convenuti ha porto il benvenuto l'Assessore Comunale Prof. Nicola Visone. Il Prof. Alfredo Zazo ha illustrato il lavoro della giuria da lui presieduta per la scelta delle opere premiate ed il critico Antonino Uliano. La medaglia di oro L. 150.000 sono state assegnate a Francesco Fiumara per la poesia; una targa è stata assegnata alla nostra cara e simpatica Mara, Teresa D'Amato in segno di apprezzamento per le poesie da lei pubblicate finora sul Castello; una medaglia di oro, fuor concorso, ad Eugenio Montale ed una a Gabriele Selvatico, una medaglia d'oro per il romanzo a Piero Chiara ed a Elsa Morante, fuor concorso, idem a Francesco Tolomeo per il volume

« 8 Sett. 1943 », idem all'Editore Garzanti per il contributo dato alla diffusione della cultura, ieri per il giornalismo a Mario Tilgher, ed una coppa a Ugo Abundo; una medaglia d'oro a Luigi Trapanese per la ricerca storico-scientifica ed a Goffredo de Vecchi; una Coppa ad Alfredo Tusauro.

A loro volta gli amici di Verona hanno offerto al direttore della Rivista una targa

ricordo del decennale.

Sono stati anche premiati con medaglia d'oro i giovani Salvatore De Luca e Michele Iocoli del Consorzio « Giulio Cesare » per il loro rendimento scolastico.

Numerose altre attestazioni sono state tributate ad autorità ed uomini politici e della cultura del Salernitano. Intanto è stato annunziato il Concorso 1971 per una lirica, un racconto, un'opera di poesia, un romanzo, un migliore articolo per il decennale della Rivista, con premi in medaglie d'oro, Coppe e L. 100 mila per L. 150 mila. Per altre notizie rivolgersi alla Direzione di Verona, via Duemila, Via Luigi Guicciardini 134 - Salerno.

Cari amici,

la mia prima sede di servizio fu Cagliari ed io vi andai con tanto entusiasmo e tanta soddisfazione. Il lungo viaggio per ferrovia, per mare e di nuovo in ferrovia, mi piacque per le bellezze che avevo visto, il paesaggio così bello. Mi sentivo veramente un uomo per di più, un po' importante. Avrei guardato il mio stipendio, sarei stato indipendente e goderei per aver conquistato la libertà di far quel che mi volevo e soprattutto quella di ritirarmi all'oscuro, che sarebbe piuttosto di non aver avuto ascoltato i rimproveri dei miei genitori, come accadeva quando, raramente, per circostanze impreviste, mi ritiravo dopo le ventidue.

Ho impiegato miei collegi, mi indicarono dove potevo prendere una camera in affitto e dove potessi consumare i pasti con poca spesa.

Presi una cameretta per cento lire il mese e mi sentii lieto e tranquillo. L'entusiasmo per l'acquistata indipendenza non scemò mai in tutti i pochi anni di celibato. Fu come gli altri pochi più della mia vita perché visuai sempre più la mia vita preoccupata e senza altri doveri che quelli, peraltro graditi, dell'ufficio. Questo per giunta da uno stato di soggezione alla indipendenza ed a pregi di questo, molto apprezzato, che senza alcun abuso, mi portavano lontano da casa paterna, senza nostalgia, anzi con una certa piacere. Io constatavo mille volte al giorno mi provavo un senso di rimorso. Due sentimenti lostringono il prezzo della assoluta libertà e della indipendenza ed è il cruccio di ogni non pensante: quello di figli di famiglia. Non potevo dimenticare, perciò, fra le tante piccole cose, una brutta scena che mio padre mi fece lungo il corso quando una sera, verso ventitré, mi trovai a casa di un amico. Per poco non mi allungo un ceffone e dire che maggiore e laureato! Era uscito di casa proprio per non ritardare! Un'altra volta non volle le pentite, per la messa di mezzanotte alla chiesa di Maria Ausiliatrice che queste limitazioni mi ferivano nella dignità di uomo ed essa non volevano cominciare per cui, quando ne ebbi il destino, fumigai con grande impeto. Cagliari escludendo ogni offerta, raccomandavo per una sede vicina ed all'alto di Salerno.

I miei genitori, come in generale quelli di una volta, non comprendevano che la loro autorità doveva, durante la crescita dei figli, subire continue misticazioni fino a trasformarsi in un'indipendenza.

Essi erano presi da un egoismo, fatto di effetto, qualche volta morbosco, erano forse inconsciamente gelosi delle loro prerogative che volevano conservare ad ogni costo e comettevano l'errore di voler custodire con le loro mani il mondo, e con la stessa cura usavano il famoso: « Il mondo è mia! » gli ormeggi un po' alla volta con certa volontà, fino a staccarli del tutto quando la nave è affata alla navigazione. Gli uccelli, e gli animali in genere, allevavano e custodivano le loro nate e difendevano con ammirabile sacrificio, ma questo non era il mondo, il cacciano dal nido o dal covo, a beccate, zampate e morsi e questi fenomeni nulla hanno insegnato ai genitori simili ai miei.

Come figli adulti, le colonie di tutti gli animali cresceva, l'indipendenza e la libertà e questo Significava bene o male contribuito alla loro elevazione, economica, morale e culturale hanno molato il pedo-muino e si sono posti sullo stesso piano a

Merita davvero di essere mes-

sa in rilievo la grazia con la

quale il dottor Girolamo de Gen-

naro confessò come si setta na-

scere l'estro della pittura. Era

imbarcato come ufficiale medico

sulla regia nave « San Marco »,

IV Divisione Navale, al comando

dell'Ammiraglio Umberto Cagni.

Era di maggio, maggio di guerra,

1915, e Venezia, maggio di

1919, 1915 e Venezia, maggio di







# ECHI e faville

Dal 1 Gennaio al 15 Febbraio i nati sono stati 141 (m. 76, f. 87) più 11 fuori (8 m. 3 f.) 1 matrimonio 30; i decessi 37 (19 f., 18 m.); più 11 fuori (6 m. 5 f.).

Giovanni è nato dal Dott. Domenico Santacrocce, magistrato in Napoli e Prof. Mariapia Se-natore.

Francesco è nato da Pasquale Carillo e Annamaria Masullo. Il piccolo ha preso il nome dell'indimenticabile nonno paterno Prof. Francesco Carillo, deceduto nel 1940 in Africa Settentrionale col grado di Capitano.

Rosaria è nata da Michele Baldi, messo di Conciliazione, e Rosa Venacchio.

Grazia, dal Geom. Alfonso Sannarco e Rosaria Alfano.

Alessandro dal Prof. Salvatore Pentone e Brigitte Sannwald.

Paolo, dall'Agronomo Dott. Gennaro di Mauro e Carmela de Santis.

Vincenzo a Herdecke (Ruhr) da Gennaro Adinolfi e Izzia Giuseppina.

Luana Immacolata a Johanneburg da Michele Adinolfi e Barbara Pino.

Mariabianca a Friburgo (Germ.) da Francesco Velluto e Lucia Spera.

Elvira a Mulheim / Ruhr da Pietro Magliano e Cosima Sim-mi.

Carmine Serafino a Wolfsburg in Suhr (Aargan - Svizzera) da Giuseppe Pietro Siani ed Elisa Anna Mondelli.

Annamaria da Aurelio Palombo e Giuseppina Casaburi a Speichen (Germ.).

Il Cav. Mario Accarino (Zi-Mario) e la moglie Teresa Avallone hanno felicemente festeggiato il loro quarantesimo matrimonio. Per l'occasione si sono riuniti presso di loro tutti e nove i figli con i sei generi ed i dodici nipotini, essendo rientrato appositamente da Lucca per il lieto evento anche il figlio Dott. Enrico col nipote Mario, il quale ha col nome festeggiato pure l'onomastico. Auguri e sempre... nipoti maschi!

Il Dott. Agr. Vincenzo De Chiara di Antonio e di Margherita Ressino si è unito in matrimonio nella Chiesa di S. Francesco con Costanza Galasso, studentessa, di Vito e di Rosa Silenzio.

Vincenzo Vito, rappresentante di commercio e cantante, di Antonio (Vituccio) e di Angelina Vitale, con Ada Grati di Giuseppa e di Nicirata Pappalardo nella Chiesa di S. Nicola di Pre-giato; dopo il rito, gli sposi sono stati lungo festeggiati da parenti ed amici nella loro nuova casa coniugale.

Giuseppe Altamura del Cancello, Enrico e di Pasqualina Lamanna, con Maria Brancati di Rocco e di Olimpia Lamberti nel- la Chiesa di S. Lorenzo.

Nella stessa chiesa, due giorni dopo il di lui fratello Luigi si è unito in matrimonio con Virginio Bertiola di Emilio e di Anna Imbimbo.

A tutti i nostri fervidi auguri.

Ad anni 91 è deceduto Francesco Pellegrino, vecchio com-mercante in calzature, padre del dott. Mario, funzionario dell'Ispettorato Agrar. di Salerno, di Raffaele maritato Antonio Pisapia, Lucia, ved. Ferro; Ida maritata Ulderico De Listi, e marito di Angelina Della Porta, ai quali vanno le nostre affettuose con-  
dizianze.

Ad anni 62 è deceduto Maria Antonello, figlia del d. Stefano, custode della Congregazione di Carità, lasciando solo il fratello Gerardo.

Ad anni 58, Emilia Di Mauro,

## La popolazione di Cava nel 1970

Pop. residente al 1. Gennaio '71	M.	F.	Tot.
nei Comuni	22.859	24.162	47.021
in altri Com.	417	445	862
all'Estero	72	74	146
	10	9	19
	499	528	1.027

MORTI	M.	F.	Tot.
nel Comune	183	177	360
in altri Com.	24	20	44
all'Estero	1	1	2

	208	196	406	+	291	+	330	+	621
--	-----	-----	-----	---	-----	---	-----	---	-----

Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimenti di resi-

scritti provenienti da altri

Comuni	483	513	996
dall'Estero	37	27	64
	520	540	1.060

Cancellati per altri Com.

per l'Estero

Differenza tra iscritti e cancellati

Incremento

Popolaz. res. al 31-12-70

Scheda fam. al 31-12-70

Convivenze

Matrimoni nel 1970

26 in Cava 487 - Fuori Cava 137

matrimoni in Cava 393, fuori 122. Come vedesi, nel 1970 siamo andati un po' peggio.

SALA-CORSE — CAVA DEI TIRRENI

(a 50 metri dal Tennis Club)

LOCALE MODERNO — CONFORTEVOLI

ogni giorno circuito interno

TELEVISIVO

della CRONACHE E ARRIVI

da tutti i campi di corse pomeridiane e serali

Accettazione scommessa minima

RICEVITORIA SPECIALIZZATA

CON SISTEMA « TRIS »

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis — Via della Libertà — Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE « EMANUEL » — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA « CECCATO »

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

## Cap. R. SAL SANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISSENI

Nuovo Negozio

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41.783

(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA



## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale — SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

8.0081 RARONISSI — Corso Garibaldi Tel. 78069

8.0013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino + 42278

8.0082 CASTEL S. GIORGIO — Via Ferr. 11-13 + 751067

8.0028 EBOLI — Piazza Principale Amadeo + 38485

8.0085 RACAPICEMONTE — Piazza Zanardelli + 722658

8.0309 TEGGIANO — Via Roma, 8/19 + 29049

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

**GULF** con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostada (parallela nel mezzo tra Via Massini e la Statale).

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (tel. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento Condizionamento — Venezia

ROMA — Via della Consulta 1 - tel. 437029-465370

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 37 - tel. 42038

## la Farmacia Accarino

al Corso disponibile di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini bellissimi!

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

**IMPAV** INDUSTRIE MANUFATTI IN CEMENTO Stabilimenti e Uffici: CAVAGLIERE — CAVALENTI (SA)

Salerno - Napoli — Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo e donna e per bambini SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

**m**  
**T** mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65